

Supplemento al numero odierno de L'Eco di Bergamo - non vendibile separatamente dal quotidiano - **3,80 euro** + il prezzo del quotidiano

A CURA DI SPM



38 PRESENT UN PRISMA COMPATTO LIEVEMENTE ASIMMETRICO
47 FUTURE PEOPLE MEET IN ARCHITECTURE
63 REPORTER LE CITTA FALLITE

SPORT E ARCHITETTURA

ARK

NUMERO / 3
L'ECO DI BERGAMO

PAESAGGI DI PIETRA

ARCHITETTURE PER SOTTRAZIONE

di Davide Pagliarini/
new landscapes

La pietra ha un'altra scala, un altro tempo, inconfondibile con il tempo dell'uomo e con la sua esistenza. Ubiquitaria, essa giace in ogni luogo da sempre.

Con la pietra l'uomo costruisce monumenti, per dare forma visibile e collettiva al potere, interrogarsi sul tempo e fornire a se stesso una rappresentazione che possa riconciliarlo con la propria finitudine. Nell'atto di vuotare montagne e sedimenti marini per colmare altri luoghi, i monumenti costituiscono il riscatto, illusorio, alla precarietà. La loro essenza minerale, inorganica, immobile fa dei monumenti i cimiteri della storia. Essi sono sempre funebri perché si sottraggono alla vita e al suo divenire.

Con la secolarizzazione e l'indebolimento della dimensione del sacro nella società, l'infinito - inteso come non finito, proprio del divenire - si è compresso nel tempo oggettivo della storia fino a diventare, nella contemporaneità, attimo, solo presente.

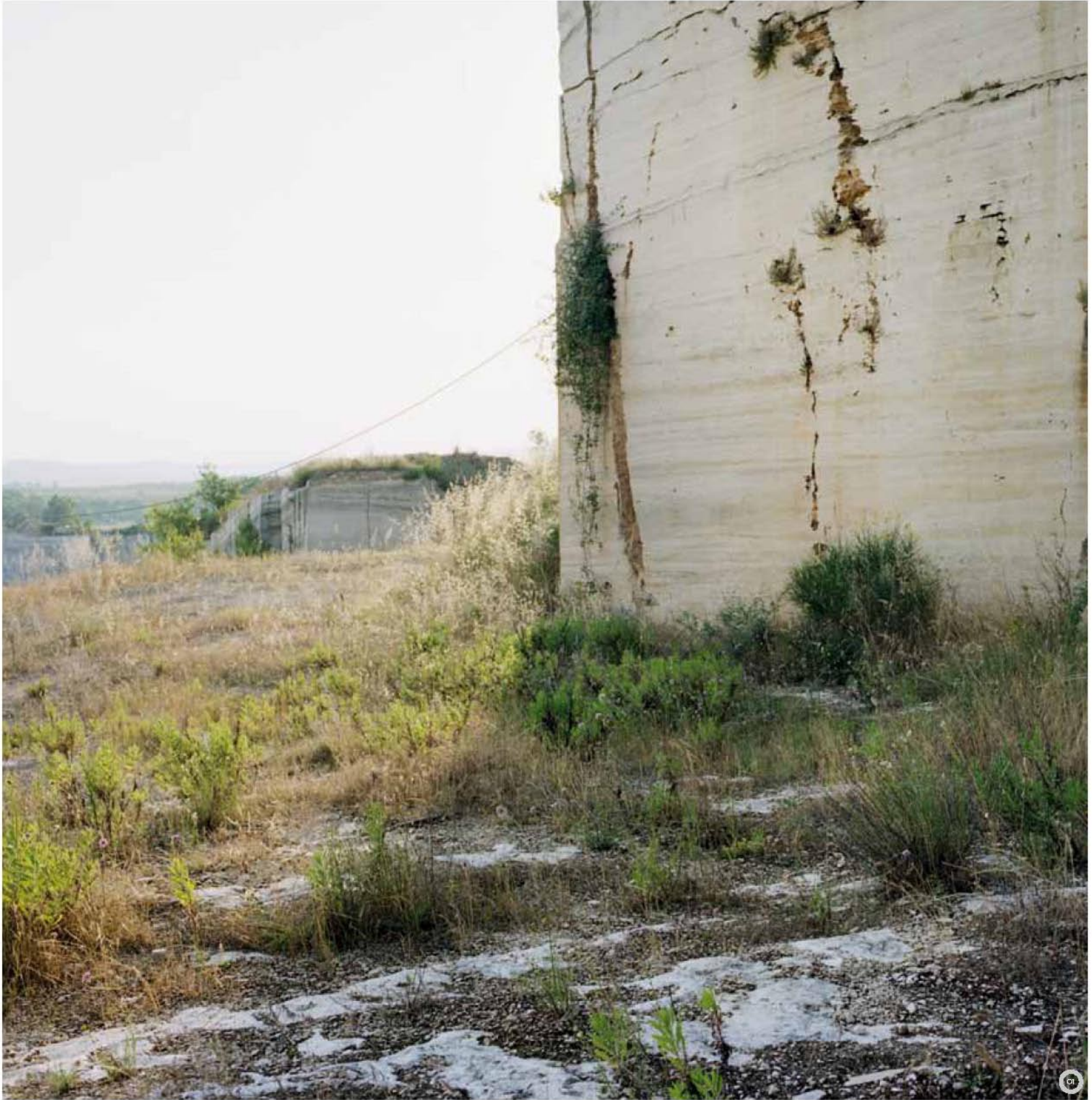
L'attimo in se non significa nulla. A ricondurlo entro un orizzonte più ampio è la natura, qui intesa come tempo ciclico a cui appartengono indistintamente le cose e le azioni umane.

Le pietre raccontano questo, più che il dominio dell'uomo sulla natura, il prestigio della "bella materia", l'edonismo delle rocce lucidate.

Allora le pietre sono tali prima e a prescindere dal loro essere manipolabili. La loro natura si manifesta assai prima della loro possibilità di lavorazione, cioè quando giacciono sotto i sedimenti, quando non sono ancora blocchi squadrati ma banchi, fronti di cava ancora legati all'indifferenziato litico della crosta terrestre (ultimo stadio del raffreddamento del mantello).

Geografie emerse rese visibili dopo aver rimosso i depositi organici incoerenti, in gigantesche sezioni. Non ancora monumenti, insegne, lapidi, suoli urbani, sono geologia rivelata e osservabile.

Di fronte all'ossessione dell'Occidente di sfidare la natura e il tempo anziché esserne parte, alla forma dialogica del pensiero razionale, teso a costruire le proprie argomentazioni





70 LAND —

01
Davide Pagliarini,
Serre di Rapolano, giugno 2010.
C-print da negativo 60x45 mm.

02
Davide Pagliarini,
Botticino, agosto 2008.
C-print da negativo 60x45 mm.

03
Davide Pagliarini,
Serre di Rapolano, giugno 2010.
C-print da negativo 60x45 mm.



mettendo in relazione concetti opposti e in antagonismo tra loro quali natura e cultura, materia e anima, pare quasi scontato affermare che noi stessi siamo natura e cultura insieme.

Nelle cave è possibile cogliere l'incontro tra queste dimensioni, così fuse tra loro che gli strumenti, le macchine e gli uomini sono dello stesso colore della pietra. Non c'è alcuna



nostalgia o sentimentalismo nell'osservare la polvere di marmo depositarsi sui fili diamantati, gli escavatori, le seghe a nastro, i martinetti idraulici, le gru. Si ha l'impressione che le cose siano sempre state lì, che si appartengano vicendevolmente, tanto che non sia la cava ad appartenere all'uomo ma sia l'uomo ad appartenervi.

Le fotografie contenute in questo articolo sono l'esito, incompiuto, di un viaggio tra le pietre e gli alberi del paesaggio italiano. Più che documenti, prove visive di fatti più o meno oggettivi, esse costituiscono la traccia fisica di un lavoro sul tempo e sul significato dell'immagine fotografica.